



CONFLAVORO

Piccole Medie Imprese



L'Agosto dei Rimasti

Prima analisi economica dell'Italia che ad agosto resta a casa

Quanti sono, chi sono, come vivono il mese e quanto vale la spesa
che riversano sul commercio di prossimità

Indice



1. Sintesi	1
2. Numeri chiave	2
3. La proiezione per agosto 2026	4
4. Il perimetro e le comparazioni improprie	7
5. Chi sono i Rimasti	8
6. Come i Rimasti vivono agosto	10
7. Quanto valgono	11
8. Dove pesa di più	14
9. Il frigo di Ferragosto	16
10. I Custodi di agosto	18
11. Nota metodologica	19



1. Sintesi

Ad agosto la maggioranza degli italiani resta a casa.

Nel mese di agosto 2026 i residenti che trascorreranno un periodo di vacanza fuori casa sono circa **19 milioni**, quindi gli italiani che non partiranno sono **circa 40 milioni, due su tre**. È la prima volta che questa popolazione viene misurata come sistema economico. La spesa che

i Rimasti riversano sul commercio di prossimità nel solo mese di agosto vale **fra 11 e 13 miliardi di euro**, di cui 9,3 di soli alimentari acquistati sotto casa. È un'economia invisibile alle statistiche del turismo, perché l'ISTAT non considera vacanza le gite, le escursioni e le giornate fuori porta sotto le 24 ore, che sono il modo in cui i Rimasti vivono l'estate.

40 mln

Italiani che non partono

11-13 mld

Spesa di prossimità

9,3 mld

Soli alimenti

170 €

Frigo di Ferragosto

Questo elaborato è il documento metodologico a corredo del comunicato stampa. Contiene il perimetro delle misure, il metodo della proiezione, la verifica di sensibilità, la composizione della popolazione dei Rimasti, la ricostruzione della loro spesa e le regole da seguire nei rapporti con le redazioni.



2. Numeri chiave

Indicatore	Valore fonte	
Popolazione residente al 1° gennaio 2026	58,9 mln	ISTAT, Indicatori demografici
Residenti in vacanza fuori casa nel mese di agosto	19 mln	Stima Centro Studi Conflavoro
Rimasti di agosto 2026, il 67,8% della popolazione	40 mln	Stima Centro Studi Conflavoro
Forchetta di sensibilità della stima	37-42 mln	Stima Centro Studi Conflavoro
Viaggi annuali concentrati nel trimestre estivo	48,3%	ISTAT, Annuario statistico 2025
Chi parte fuori dall'estate: I, II e IV trimestre	10,1 / 13,4 / 11,8%	ISTAT, Annuario statistico 2025
Famiglie che non possono permettersi una settimana di vacanza	oltre 30%	ISTAT, Condizioni di vita 2025
Lo stesso dato con 1 figlio minore e con 3 o più figli	33,2 / 53,3%	ISTAT, Condizioni di vita 2025
Spesa media mensile per famiglia	2.755 €	ISTAT, Spese per consumi 2024
Di cui alimentari e bevande analcoliche, il 19,3%	533 €	ISTAT, Spese per consumi 2024
Servizi di ristorazione e di alloggio	162 €	ISTAT, Spese per consumi 2024
Ricreazione, sport e cultura	105 €	ISTAT, Spese per consumi 2024

L'Agosto dei Rimasti

Prima analisi economica dell'Italia che ad agosto resta a casa



Indicatore	Valore fonte	
Famiglie dei Rimasti	17,5 mln	Stima Centro Studi Conflavoro
Economia di prossimità dei Rimasti in agosto	11-13 mld €	Stima Centro Studi su dati ISTAT
Pranzo di Ferragosto in casa, otto persone	170 €	Stima Centro Studi su prezzi MIMIT e ISMEA

Tutti i valori di fonte esterna provengono esclusivamente da istituzioni statistiche ed enti pubblici: ISTAT, Osservatorio Prezzi del MIMIT e ISMEA. Le stime sono elaborazioni del Centro Studi Conflavoro, con metodo explicitato ai paragrafi 3, 7 e 9. Nessun dato proviene da associazioni di categoria o da centri studi privati.



3. La proiezione per agosto 2026

L'indagine ISTAT «Viaggi e vacanze», condotta secondo il Regolamento UE 692/2011, misura i comportamenti turistici effettivi dei residenti **su base trimestrale**, quindi non restituisce un dato riferito al singolo mese di agosto. Per rispondere alla domanda il Centro Studi ha costruito una proiezione propria, elaborando i dati ISTAT insieme alle rilevazioni campionarie di settore sui comportamenti estivi dichiarati diffuse nel luglio 2026. Il metodo è esplicitato per intero, così che chiunque possa replicarlo.

L'universo di partenza è la popolazione residente, **58,9 milioni** al 1° gennaio 2026 secondo gli Indicatori demografici ISTAT.

Le rilevazioni disponibili quantificano in 36,2 milioni i residenti che trascorreranno un periodo di vacanza fuori casa nei quattro mesi da giugno a settembre, con una vacanza principale di 9,8 giorni, e indicano che il 28,9% dei vacanzieri effettua più di un periodo, con soggiorni aggiuntivi di 4,2 giorni. Agosto è confermato mese leader. Distribuendo la vacanza principale sui quattro mesi con agosto al 47%, quota compatibile con il primato del mese e con la tendenza dichiarata a frammentare le ferie sull'intera stagione, si ottengono 17,0 milioni di persone con la vacanza principale ad agosto, ai quali si aggiungono 1,9 milioni che ad agosto collocano un periodo secondario pur avendo la principale in un altro mese.

Il calcolo della proiezione	Valore
Popolazione residente	58,9 mln
Vacanzieri della stagione, da giugno a settembre	36,2 mln



Il calcolo della proiezione	Valore
Di cui con vacanza principale ad agosto, ipotesi 47%	17,0 mln
Più periodi secondari collocati ad agosto	1,9 mln
Residenti in vacanza fuori casa ad agosto	19,0 mln
Rimasti di agosto 2026, il 67,8% della popolazione	39,9 mln

Valori arrotondati al primo decimale. I dati non arrotondati sono 17,014 e 1,941 milioni, per un totale di 18,955 milioni.

Il risultato è di circa 40 milioni di Rimasti, pari al 67,8% della popolazione. La verifica di chiusura è immediata, perché i due

gruppi sono complementari all'interno dello stesso mese e la loro somma restituisce la popolazione residente.

$$\begin{array}{ccccc} 19,0 \text{ mln} & + & 39,9 \text{ mln} & = & 58,9 \text{ mln} \\ \text{in vacanza ad agosto} & & \text{Rimasti} & & \text{residenti} \end{array}$$

LA SOMMA CHIUDE SULLA POPOLAZIONE, SENZA RESIDUI



Robustezza della stima

L'unica ipotesi discrezionale del modello è il peso di agosto sulla vacanza principale, e la sensibilità è stata verificata sui due estremi plausibili. Con agosto al 40% i Rimasti salgono a 42,2 milioni, con agosto al 55% scendono a 37,3 milioni. La forchetta è quindi **fra 37 e 42 milioni**, e il messaggio non cambia in nessuno

scenario. Per questo la comunicazione adotta la formula prudentiale di circa 40 milioni e dichiara la forchetta già nel primo paragrafo del comunicato. Va aggiunto che nel 2026 il 15 agosto cade di sabato, condizione che favorisce i soggiorni brevi e la frammentazione, quindi rende la stima ulteriormente prudente.



4. Il perimetro e le comparazioni improprie

È la sezione da leggere prima di ogni intervista. Ogni estate circolano cifre molto più alte sui vacanzieri, riferite all'intera stagione. **Quelle cifre e la nostra non sono in contraddizione, perché misurano periodi diversi.** Una vacanza distribuita su quattro mesi coinvolge molte più persone di quante ne siano fuori casa in un mese soltanto. L'ISTAT lo conferma: nel trimestre estivo si concentra il 48,3% dei viaggi dell'anno, quindi più della metà dei viaggi degli italiani avviene fuori dall'estate. Chi parte a giugno, a luglio o a settembre, e chi rimanda le ferie a un altro periodo dell'anno, ad agosto è a casa, e quindi è un Rimasto.

La regola operativa è una sola: la sottrazione si può fare soltanto dentro lo

stesso mese e sulla stessa popolazione.

Chi parte ad agosto più chi resta ad agosto restituisce il totale dei residenti. Chi parte in tutta la stagione più chi resta ad agosto non restituisce nulla, perché sono due insiemi che si sovrappongono. Se un giornalista accosta i due numeri, la risposta è metodologica e mai polemica: sono due strumenti diversi, entrambi legittimi, che rispondono a domande diverse.

Due ulteriori accortezze di linguaggio. La prima: il numero dei Rimasti va sempre presentato come proiezione del Centro Studi Conflavoro e mai come dato ISTAT. La seconda: quando si scrive italiani si intendono i residenti in Italia, e nei testi tecnici va usato il termine residenti.



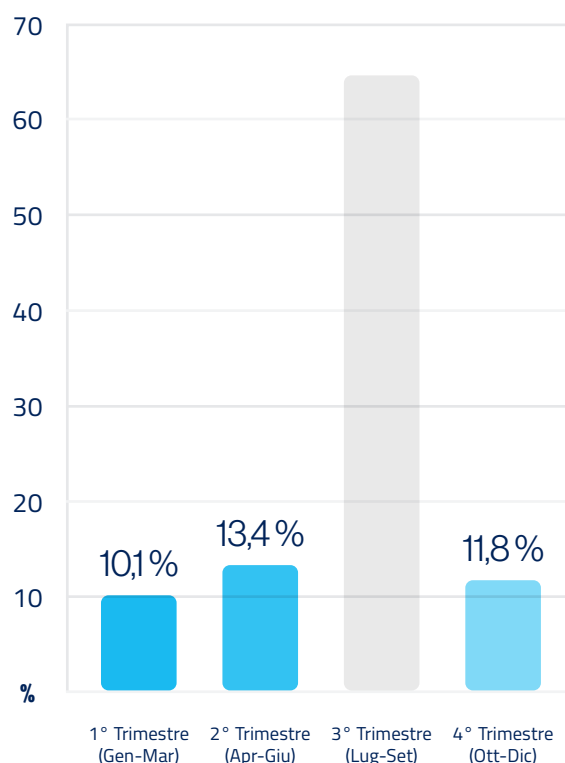
5. Chi sono i Rimasti

I Rimasti non sono un blocco indistinto, e l'analisi li ordina su due livelli. Il primo livello separa chi non farà vacanza in tutto l'anno da chi la farà in un altro periodo. Il secondo livello riguarda soltanto chi non partirà affatto, e distingue quattro ragioni.

Primo livello: chi rimanda le ferie a un altro periodo

È una componente numerosa e in crescita, e va nominata sempre, perché non si tratta di persone che rinunciano alla vacanza ma di persone che ad agosto sono a casa. L'ISTAT rileva che fuori dal trimestre estivo parte per vacanza il **10,1% dei residenti nel primo trimestre**, il **13,4% nel secondo** e l'**11,8% nel quarto**, quindi fra i 6 e gli 8 milioni di persone per trimestre. È la destagionalizzazione che l'Istituto registra da anni, ed è composta da chi sceglie settembre per i prezzi e per il clima, da chi preferisce la montagna d'inverno, da chi sposta le ferie per ragioni di lavoro e da chi frammenta i periodi lungo tutto l'anno.

Residenti in vacanza per trimestre



Secondo livello: le quattro ragioni di chi non parte affatto

- **Necessità economica.** È la componente più numerosa. L'indagine ISTAT sulle condizioni di vita rileva per il 2025 che oltre il 30% delle famiglie italiane non può permettersi una



settimana di vacanza lontano da casa, con il 33,2% fra le famiglie con un figlio minore e il 53,3% fra quelle con tre o più figli, in aumento rispetto all'anno precedente. Il dato va riportato una volta, con esattezza e senza enfasi.

- **Cura di un familiare.** Sono le persone che assistono un familiare non autosufficiente, quelle con figli molto piccoli, quelle che ad agosto ospitano parenti anziché partire. Per loro il quartiere non è una scelta di ripiego, è il perimetro dentro cui la cura è possibile.
- **Salute.** Riguarda soprattutto gli anziani e le persone con patologie croniche, per le quali agosto è il mese della prossimità obbligata: la farmacia aperta, il medico di base, il negozio

raggiungibile a piedi. È la categoria che rende il commercio di vicinato un servizio e non un semplice esercizio commerciale.

- **Lavoro.** Servizi essenziali, sanità, sicurezza, commercio, trasporti e il turismo stesso non si fermano ad agosto, e con loro non si fermano i titolari delle micro e piccole imprese, che nella stagione di punta tengono alzata la saracinesca.

Anche qui una regola di comunicazione discende dai dati: le quattro ragioni vanno sempre citate insieme, perché isolare la prima trasforma l'analisi in un pezzo sulla povertà estiva, tema legittimo ma diverso dal nostro. Il nostro tema è il valore economico e sociale di chi resta.



6. Come i Rimasti vivono agosto

Il punto più originale dell'analisi nasce da una definizione. Per l'ISTAT è vacanza un periodo di almeno quattro giorni consecutivi con almeno tre pernottamenti fuori dall'abitazione, mentre è breve soggiorno un periodo superiore alle 24 ore ma inferiore a quattro giorni con almeno un pernottamento. **Non sono considerate vacanze le gite di fine settimana, le escursioni e le scampagnate di durata inferiore alle 24 ore.** Ne deriva che quasi tutto ciò che un Rimasto fa ad agosto è statisticamente invisibile.

La giornata al mare a quaranta chilometri da casa non è una vacanza. La gita in montagna della domenica non è una vacanza. La sagra nel paese vicino, il pranzo dai parenti, la piscina comunale, l'arena estiva e la passeggiata serale con il gelato non sono vacanze. Nessuna di queste attività entra nelle statistiche del turismo, e tuttavia ognuna genera spesa reale: carburante e pedaggi, ingressi

e ombrelloni, bar, gelaterie, pizzerie e biglietti. È la ragione tecnica per cui questa economia non compare in nessun rapporto sul turismo, e per cui andava misurata da un'altra strada, quella dei consumi delle famiglie.

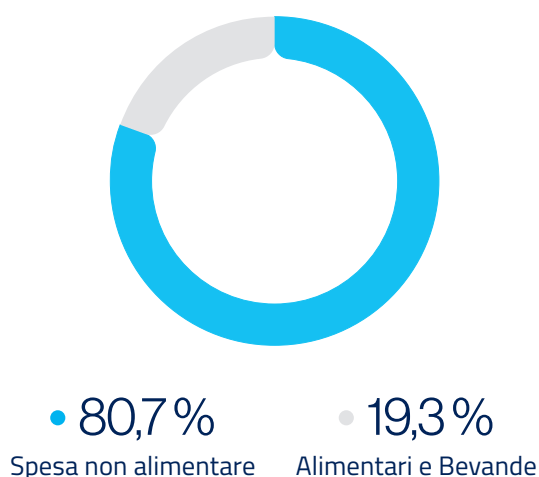
Le abitudini ricorrenti del mese, che l'analisi descrive in termini qualitativi, disegnano un profilo netto: l'andata e ritorno in giornata verso il mare, il lago o la montagna; il pranzo domenicale allargato, che ad agosto diventa quasi settimanale; la sagra e la festa patronale, che nel Mezzogiorno costituiscono il vero calendario sociale dell'estate; il cinema all'aperto e le arene di quartiere; la manutenzione della casa e la cura dell'orto, rinviate durante l'anno; la visita ai parenti anziani; lo sport all'aperto nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto. E, come vertice del mese, la tavolata di Ferragosto in casa o nel cortile, che è la forma di festa più diffusa e più accessibile del calendario italiano.



7. Quanto valgono

La domanda decisiva non è quanti restano, è quanto valgono. La stima parte dai consumi effettivi delle famiglie misurati dall'ISTAT nell'indagine sulle spese per consumi, ultimo dato disponibile riferito al 2024 e pubblicato il 7 ottobre 2025. La spesa media mensile per famiglia è di **2.755 euro** in valori correnti, contro i 2.738 euro del 2023, con un incremento dello 0,6%. All'interno di questo totale la spesa non alimentare è di 2.222 euro, pari all'80,7%, e per differenza gli alimentari e le bevande analcoliche valgono **533 euro**, il 19,3% del totale.

Ripartizione della Spesa media mensile familiare



I servizi di ristorazione e di alloggio ammontano a 162 euro mensili, in aumento del 4,1%, e la divisione ricreazione, sport e cultura a circa 105 euro. Applicando queste voci ai circa 26,3 milioni di famiglie residenti per la quota dei Rimasti, si ottengono tre componenti. La quota utilizzata è due terzi, arrotondata per difetto rispetto al 67,8% calcolato sulle persone, e vale quindi 17,5 milioni di famiglie. L'arrotondamento è prudenziale e la stima assume che la quota di famiglie rispecchi quella delle persone, assunzione da tenere presente in sede di verifica.

- **Spesa alimentare domestica, 9,3 miliardi.** È la componente principale e non richiede correzioni, perché la spesa alimentare di chi resta si scarica per intero su supermercati, mercati rionali e negozi di vicinato del proprio quartiere.
- **Ristorazione di prossimità, 1,4 miliardi.** Il valore lordo sarebbe di 2,8 miliardi, ma la voce ISTAT comprende anche l'alloggio e la ristorazione fuori dal quartiere, quindi si applica



un coefficiente prudenziale del 50%. Sono i bar, le pizzerie, le gelaterie e le trattorie sotto casa.

- **Ricreazione, sport e cultura, 0,9 miliardi.** Anche qui il valore lordo di 1,8 miliardi è dimezzato per prudenza. Sono le arene estive, le piscine, gli stabilimenti raggiunti in giornata, le sagre, gli ingressi e le piccole spese del tempo libero di prossimità.

Il totale è di circa 11,7 miliardi di euro in un solo mese, con una forchetta prudenziale fra 11 e 13 miliardi. La differenza qualitativa conta più della cifra: questa spesa non si sposta. Non finisce nelle località turistiche, resta nel raggio di pochi chilometri dall'abitazione. È la ragione per cui il commercio di prossimità attraversa agosto vivendo di questa domanda e non di turisti, ed è anche la ragione per cui un mese considerato morto per il negozio di quartiere è in realtà il mese in cui la sua clientela naturale è tutta a casa. Il termine PIL, quando usato, va inteso in senso divulgativo, poiché la grandezza misurata è una spesa e non un valore aggiunto.

Perché la stima è per difetto e non per eccesso

È la verifica da avere pronta, perché il fraintendimento più probabile è esattamente l'opposto. Moltiplicando la spesa media totale di 2.755 euro per i 17,5 milioni di famiglie dei Rimasti si ottengono circa **48 miliardi di euro**, ma quella cifra è il carrello intero di quelle famiglie: mutuo e affitto, utenze, trasporti, salute, abbigliamento, comunicazioni. Non è e non va mai presentata come l'economia dei Rimasti. Noi prendiamo tre sole voci, che insieme valgono 800 euro al mese per famiglia e quindi circa 14 miliardi, e di queste contiamo unicamente la parte che finisce sotto casa: il 100% degli alimentari, metà della ristorazione e metà del tempo libero. Il risultato, **11,6 miliardi, è il 24% della spesa complessiva di quelle famiglie.** La stima è quindi conservativa per costruzione, e questo dato va usato in risposta a chi la ritenesse gonfiata.

Il limite della stima

Il punto di fragilità è un altro, e va dichiarato. I 533 euro sono **una media nazionale** applicata a una popolazione



che pesa più al Sud, dove la spesa media mensile è di 2.199 euro nel Sud e 2.321 nelle Isole contro i 3.032 del Nord-est. Due effetti si compensano parzialmente: nel Mezzogiorno la spesa assoluta è più bassa, ma la quota destinata agli alimentari è più alta, il 25,4% contro il 17,4% del Nord-est. Poiché il segno netto

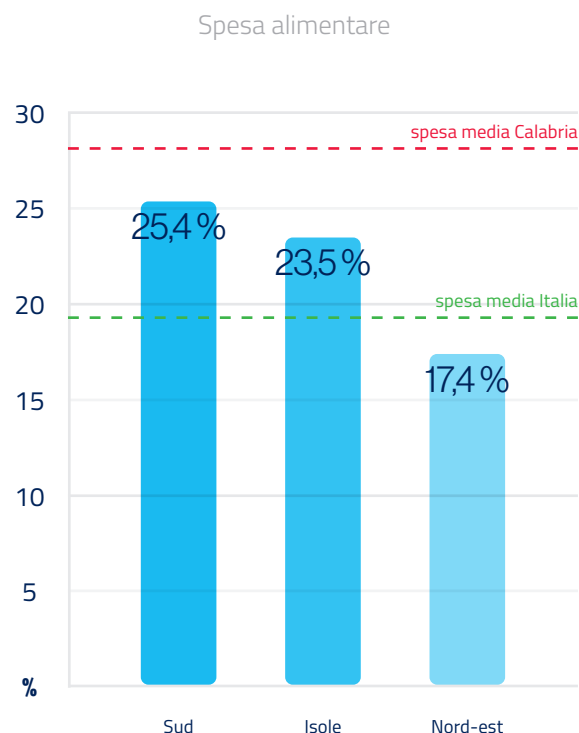
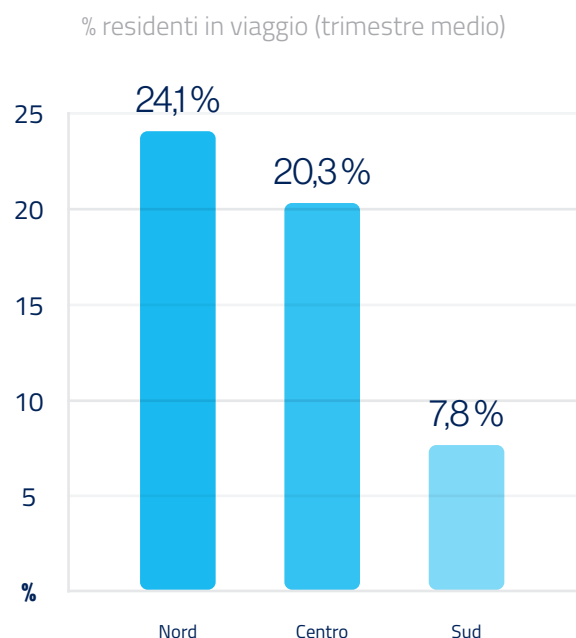
della compensazione non è determinabile senza una ponderazione territoriale dei Rimasti, la stima è pubblicata come forchetta fra 11 e 13 miliardi e non come valore puntuale. La ponderazione per ripartizione è il secondo sviluppo raccomandato dell'analisi.



8. Dove pesa di più

La propensione al viaggio è fortemente territoriale. L'Annuario ISTAT 2025 rileva che, in un trimestre medio, effettua almeno un viaggio il **24,1% dei residenti al Nord, il 20,3% al Centro e soltanto il 7,8% nel Mezzogiorno**, contro una media nazionale del 17,8%. Va precisato che si tratta di un indicatore diverso da quello del paragrafo 3, perché riferito alla media dei quattro trimestri e a tutti i viaggi con pernottamento, e come tale va sempre citato.

Il dato interessante nasce dall'incrocio con la struttura della spesa. Nel Mezzogiorno le famiglie spendono meno in assoluto, 2.199 euro mensili nel Sud e 2.321 nelle Isole contro i 3.032 del Nord-est, ma destinano agli alimentari una quota molto più alta: il **25,4% nel Sud e il 23,5% nelle Isole contro il 17,4% del Nord-est**, con la Calabria al 28,2% a fronte di una media nazionale del 19,3%.





La conclusione è precisa: nel Mezzogiorno restano più persone e, di ogni euro speso, una parte maggiore finisce nel commercio alimentare di vicinato. È lì che l'economia dei Rimasti pesa di più in proporzione, ed è lì che il negozio di quartiere è al tempo

stesso più sostenuto dalla domanda locale e più esposto se quella domanda si contrae.

La declinazione per ripartizione rende il dato rilanciabile su ogni testata locale.



9. Il frigo di Ferragosto

Il paniere è quello di un vero pranzo di Ferragosto, abbondante e festivo, senza risparmi al ribasso, per otto persone, prezzato sui listini medi al consumo di

luglio 2026 rilevati dall'Osservatorio Prezzi del MIMIT e da ISMEA per ortofrutta e carni, a prezzi pieni di supermercato e non promozionali.

Il paniere della tavolata, otto persone	Euro
Antipasto: salumi, mozzarelle, olive, friselle con pomodoro	29
Pasta al forno: 1,6 kg di pasta, passata, mozzarella, macinato, parmigiano	20
Grigliata mista, 4 kg: salsicce, costine, pollo, hamburger	33
Contorni e brace: patate, cipolle, peperoni, insalata di pomodori	13
Pane fresco	7
Anguria intera da 10 kg e melone	18
Dolce o gelato	11
Bevande: acqua, birre, tre bottiglie di vino, bibite	26
Caffè, ghiaccio e carbonella	13
Totale: 21 euro a persona	170



Una nota di contesto, da riportare in forma neutra: rispetto al 2021 gli indici ISTAT NIC segnalano per i prodotti simbolo del paniere rincari cumulati significativi, con la carne da grigliata intorno al 24%, anguria e melone intorno al 30% e il pane intorno al 25%, pur con

l'inflazione generale ormai rientrata attorno al 2,7% annuo. La lettura resta in positivo: anche ai prezzi correnti la festa nazionale più sentita dell'estate rimane accessibile, e ogni euro del paniere finisce nella filiera di prossimità, dal macellaio al fruttivendolo al panificio di quartiere.



10. I Custodi di agosto

L'analisi si chiude con un riconoscimento fondato sui dati.

Se ad agosto due residenti su tre non partono, e se nel Mezzogiorno la propensione al viaggio è un terzo di quella del Nord, significa che agosto funziona perché qualcuno lo fa funzionare: gli infermieri e i vigili del fuoco, i baristi e i panettieri, i gelatai e i farmacisti, i tassisti

e i benzinai, e i titolari delle micro e piccole imprese che ad agosto tengono alzata la saracinesca rinunciando alle proprie ferie. È il volto concreto dell'elaborato: **i Rimasti fanno girare l'economia**, e chi lavora ad agosto custodisce le vacanze di tutti gli altri. La comunicazione valorizza questo punto con tono celebrativo, mai rivendicativo.



11. Nota metodologica

- Fonti esclusivamente istituzionali: ISTAT (Indicatori demografici anno 2025 con popolazione al 1° gennaio 2026; indagine Viaggi e vacanze; Annuario statistico italiano 2025 con dati 2024; Spese per consumi 2024; Condizioni di vita 2025; indici NIC), Osservatorio Prezzi del MIMIT e ISMEA. Nessun dato di associazioni di categoria, federazioni o centri studi privati.
- Natura delle stime. La proiezione dei Rimasti e la stima dell'economia di prossimità sono elaborazioni del Centro Studi Conflavoro costruite su dati ISTAT e sulle rilevazioni campionarie di settore disponibili. Vanno sempre presentate come stime del Centro Studi, mai come dati ISTAT.
- Regola sui materiali stampa. La spesa media mensile totale di 2.755 euro è una base di calcolo e non una notizia, quindi non va inserita nei comunicati: moltiplicata per il numero di famiglie produce un aggregato da 48 miliardi che non corrisponde alla nostra stima e che verrebbe citato fuori contesto. Nei materiali stampa si citano soltanto i 533 euro di spesa alimentare e i tre risultati, 9,3 più 1,4 più 0,9 miliardi.
- Perimetro. L'unità di misura dell'analisi è il mese di agosto. Non vanno introdotti indicatori riferiti a singole giornate, per non moltiplicare le metriche e non aprire confronti impropri. Le cifre riferite all'intera stagione estiva non sono confrontabili con quelle mensili.
- Coerenza delle annualità. I dati turistici provengono dall'annualità 2024 pubblicata nell'Annuario statistico italiano 2025, i consumi dall'indagine 2024 pubblicata nell'ottobre 2025, le condizioni di vita dal 2025 e la popolazione dal 1° gennaio 2026. Non vanno mai combinati indicatori di anni diversi nella stessa affermazione.
- Distinzione fra indicatori. La quota di chi parte per vacanza nel trimestre



estivo e la quota di chi effettua almeno un viaggio in un trimestre medio, con la sua ripartizione territoriale, sono due misure diverse e non vanno usate come se fossero la stessa.

- Validazione obbligatoria prima della diffusione. Riprezzare il paniere del paragrafo 9 sui listini MIMIT e ISMEA della settimana di uscita. Confermare il numero di famiglie residenti sull'ultimo dato ISTAT disponibile, poiché è il moltiplicatore delle tre componenti di spesa. Verificare che non sia nel frattempo uscita un'annualità più recente degli indicatori citati.
- Sviluppi raccomandati. Ponderazione

territoriale della spesa dei Rimasti, per sostituire la media nazionale dei 533 euro con valori per ripartizione e restringere la forchetta. Calcolo del dato mensile di agosto sui file microdati dell'indagine Viaggi e vacanze a uso pubblico e per la ricerca, per sostituire la ripartizione stimata con un valore rilevato e ottenere un indicatore proprietario di fonte ufficiale.

- Tono dell'impianto: positivo e celebrativo. Nessuna polemica su rincari, governo o categorie, e la componente economica della non vacanza è citata una sola volta, in forma neutra.



CONFLAVORO

Piccole Medie Imprese

ELABORATO METODOLOGICO A CORREDO DEL COMUNICATO STAMPA

27 luglio 2026